

Un protocollo contro gli sprechi

Regione e Federdistribuzione si impegnano a sostenere le persone indigenti con un piano di recupero delle eccedenze alimentari. L'obiettivo è anche ridurre le emissioni di gas serra

«**L**a firma del protocollo tra Regione Lombardia e Federdistribuzione rappresenta un ulteriore passo avanti nel contrasto allo spreco alimentare, un vero e proprio paradosso delle economie moderne». Lo ha detto, ieri a Palazzo Lombardia, l'assessore all'Ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Claudia Terzi in occasione della presentazione del progetto Life "Food.Waste.StandUp". Per dare l'idea del fenomeno, ha ricordato Terzi, «basti pensare che il valore economico del cibo sprecato solo in Italia ammonta a 12 miliardi di euro l'anno, in aumento secondo i dati diffusi dal Codacons la scorsa settimana». Nel corso del 2017 ogni singola famiglia italiana avrà gettato in media nella spazzatura circa 500 euro di alimenti. Ma lo spreco in ambito alimentare, ha fatto presente l'assessore, coinvolge anche industria, agricoltura, e distribuzione, portando il conto finale a oltre 15 miliardi: lo 0,94 per cento del Pil che ogni anno finisce letteralmente nella spazzatura

comportando effetti nefasti non solo sull'economia, ma anche sull'ambiente, in termini di emissioni globali di gas serra. «Proprio nell'ottica di contrastare questo fenomeno - ha chiosato Terzi - Regione Lombardia negli ultimi anni ha promosso molteplici attività, ne cito due su tutte: l'attivazione di un Tavolo permanente sull'educazione ambientale, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, e, in occasione di Expo2015, il progetto "Reti territoriali virtuose contro lo spreco alimentare", in collaborazione con la Gdo e associazioni per devolvere alle persone in difficoltà i prodotti alimentari in eccedenza in seguito al quale, in 12 mesi, abbiamo distribuito 1.661.000 pasti». Il Protocollo d'intesa, tra le altre finalità, serve a sostenere persone indigenti attraverso il recupero delle eccedenze alimentari verso enti assistenziali e caritativi, e a promuovere la riduzione di rifiuti prodotti e, di conseguenza, i relativi costi economici, sociali ed ambientali di smaltimento degli stessi.

